

## RIORDINO DEI SETTORI UNIVERSITARI

La classificazione dei saperi e la relativa identificazione dei settori scientifico-disciplinari risale al 1973. Anche se da allora ci sono state piccole revisioni, la struttura è rimasta praticamente inalterata.

Una caratteristica del sistema attuale è una parcellizzazione esagerata del sapere che ha spesso irrigidito la ricerca scientifica su argomenti prestabiliti. Infatti, i ricercatori hanno spesso avuto timore che argomenti di ricerca “nuovi” o cross-disciplinari o metodi di studio innovativi fossero inefficaci o addirittura pericolosi per la loro carriera in quanto non previsti delle declaratorie dei settori scientifici. Un attrito nell’adattare il nostro panorama accademico a quello internazionale con ricadute pesanti sul finanziamento internazionale della ricerca e sul possibile trasferimento dei risultati a livello tecnologico e sociale.

I bandi dell'Unione Europea spingono verso l'interdisciplinarietà, la multidisciplinarietà e la multisettorialità, verso la commistione di strumenti applicativi diversi finalizzati ad uno scopo comune. Purtroppo iniziative in questa direzione sono spesso ostacolate dalla paura di un mancato riconoscimento a livello nazionale, soprattutto da parte dei ricercatori più giovani che invece dovrebbero essere incentivati a essere dinamici, innovativi e capaci di andare “oltre”.

Le sfide scientifiche più importanti e attuali richiedono sinergia e contaminazione. Per questo motivo è sempre più difficile identificare dei netti confini culturali tra discipline. Anzi, di più, visto che la necessità è quella di utilizzare metodologie ai più alti livelli, queste non possono più essere possedute da un singolo ricercatore o da un gruppo di ricerca. I settori scientifico-disciplinari attuali diventano sempre più delle gabbie inadeguate e limitanti che non permettono di spezzare le barriere culturali allargando la base culturale e favorendo le interazioni scientifiche.

Per questi motivi i sottoscritti ritengono che una nuova organizzazione sia oramai necessaria. La frammentazione della matematica italiana non ha eguali in nessun paese. Non possiamo continuare a ignorare quanto con successo è già stato attuato negli altri paesi occidentali. Fra le diverse ipotesi di ristrutturazione dei settori della Matematica, quella nei tre macrosettori

- 1) algebra, geometria, logica e matematiche complementari
- 2) analisi, probabilità e statistica matematica
- 3) fisica matematica, analisi numerica e ricerca operativa

ci sembra la più ragionevole e realistica nella situazione attuale, se si vuole rispettare il vincolo di avere grandi gruppi numericamente confrontabili. Questa organizzazione è rispettosa della nostra storia e in linea con la situazione internazionale.

Comprendiamo le preoccupazioni sul nuovo e in particolare sui possibili effetti dei cambiamenti a livello di abilitazioni nazionali e concorsi, ma auspichiamo che, a valle dell'identificazione del nuovo assetto, la nostra comunità saprà far sentire con decisione la sua voce per avere delle norme attuative adeguate. Regole di buon senso efficaci ed efficienti, rispettose del merito scientifico,

della ricchezza dei differenti saperi e dei bisogni locali per far evolvere in modo armonioso i diversi gruppi di ricerca. Solo in questo modo si rispetta e rende forte la nostra tradizione.

Una disposizione importante per il buon funzionamento di questa riorganizzazione in macrosettori è che in ogni concorso, oltre al macrosettore, debba essere indicato un profilo per il candidato da selezionare, profilo che si auspica possa essere molto più preciso dell'indicazione di uno degli attuali settori scientifico-disciplinari.

Non occorre dire che, data l'ampiezza dei macrosettori, sarà impossibile prevedere criteri bibliometrici uniformi per l'intero macrosettore, per cui il timore che questo avvenga appare ingiustificato. Anzi, questa riorganizzazione sarà uno stimolo per ridiscutere gli automatismi dell'analisi bibliometrica nelle valutazioni e nei concorsi, operazione quanto mai auspicabile.

Non è possibile perdere un'occasione di modernità e progresso a causa della paura. Le persone responsabili e sagge hanno il dovere di fare il primo passo verso il nuovo e quindi di combattere perché il cammino continui nella direzione giusta.

Luigi Ambrosio  
Marco Andreatta  
Vincenzo Capasso  
Lucia Caporaso  
Gianni Dal Maso  
Francesco de Giovanni  
Nicola Fusco  
Lorenzo Pareschi  
Luigi Preziosi  
Alfio Quarteroni  
Giovanni Russo  
Giuseppe Saccomandi  
Marco Sammartino  
Susanna Terracini